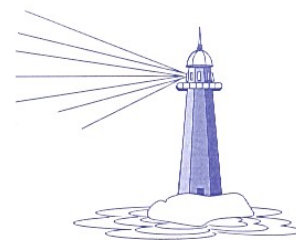


THE LIGHTHOUSE

Newsletter della
Foundation for A Course in Miracles,
Volume 9, numero 2, giugno 1998.



CONFUSIONE DI LIVELLI: MENTE O CORPO?

Kenneth Wapnick, Ph.D.

Per molti anni gli studenti alla Foundation for *A Course In Miracles* (Fondazione per *Un corso in miracoli*) sono stati abituati a sentir parlare della confusione dei livelli nello studio di *Un corso in miracoli*. Questo errore comune confonde gli insegnamenti metafisici del Corso (livello I) con la parte del Corso che ha soltanto a che fare con il sogno illusorio (livello II). Il primo livello riflette l'assoluta non dualità della teologia e della filosofia di Gesù: verità / illusione o realtà / sogno, senza che venga accettato alcun compromesso tra queste due polarità. Il secondo livello mette a confronto gli incubi della mente sbagliata del sistema di pensiero di separazione dell'ego – peccato, colpa e paura – con i sogni felici della mente corretta della correzione dello Spirito Santo che consiste nel miracolo, nel perdono e nella guarigione. La confusione si presenta specificatamente quando gli studenti attribuiscono erratamente le caratteristiche di un livello all'altro. Cioè, per esempio, si potrebbe tentare di giustificare varie forme di comportamento antisociale con l'affermazione metafisica che il corpo è semplicemente una illusione e perciò non ha importanza quello che fai *con* esso o *ad* esso; o immaginare il Dio *incorporeo* e *acosmico* come un Padre benevolo e attento Che interviene magicamente nel mondo in favore dei Suoi figli.

In questo articolo discuterò un tipo diverso di confusione di livelli che è in effetti un corollario del precedente. È l'errore commesso spesso dagli studenti – *all'interno del sistema illusorio della mente divisa* – di confondere la mente¹ con il corpo. Tale confusione, alimentata dall'ego, è ciò che in fin dei conti è responsabile di ogni forma di malattia. In effetti è la somma e la sostanza della strategia brillantemente concepita dall'ego di proteggere la sua esistenza nella *mente* provocando confusione nel Figlio di Dio riguardo la sua identità. Il compimento della difesa dell'ego è la dimenticanza da parte del Figlio persino di avere una mente, che quindi non potrà mai cambiare scegliendo lo Spirito Santo. Tutta la sua attenzione si è così radicata nella sua esistenza fisica in quanto creatura del mondo materiale. Inoltre, inerente a questa esperienza di vivere nel mondo come corpo sono i problemi – le varie relazioni speciali con il corpo come la malattia, la sessualità il denaro e invero tutte le decisioni e preoccupazioni che sono parte integrante della vita nel mondo. In verità, l'*unico* scopo di tutti questi problemi è la distrazione, cosa che perpetua la confusione riguardo al dove si trova veramente il problema, e perciò mantiene nascosto nella *mente* il vero problema della decisione sbagliata del Figlio. Questo scopo dell'ego è espresso in maniera semplice e diretta nella lezione 79 del libro degli esercizi:

Un problema non può essere riconosciuto se non sai qual è. Anche se in realtà è già stato risolto continuerai ad avere il problema, perché non riconoscerai che è stato risolto. Questa è la situazione del mondo. Il problema della separazione, che è davvero l'unico problema, è già stato risolto. *Tuttavia la soluzione non è riconosciuta perché il problema non viene riconosciuto.*

Tutti a questo mondo sembrano avere dei particolari problemi personali. Eppure sono tutti la stessa cosa, e dovranno essere riconosciuti come uno solo, se si vuole accettare la sola soluzione che li risolve tutti. *Chi può vedere che un problema è stato risolto se pensa che il problema sia qualcos'altro?*...Il mondo sembra presentarti un vasto numero di problemi, ognuno dei quali richiede una risposta diversa...Nessuno è in grado di risolvere tutti i problemi che il mondo sembra proporre. Sembrano essere su così tanti livelli, in forme così svariate e con dei contenuti così diversi, che ti mettono di fronte a una situazione impossibile...*Tutta questa complessità non è che un disperato tentativo di non riconoscere il problema, e quindi di non permettere che sia risolto* (L-pI.79.1:1-2:3; 4:2; 5:1-2; 6:1; corsivo mio).

La dinamica della proiezione è ciò che permette all'ego di "farla franca" con un sotterfugio del genere. Questo è lo stratagemma con il quale l'ego rimuove dalla *mente* il problema di avere scelto la colpa come realtà, e fa in modo che il Figlio creda che questa colpa sia in realtà nel *corpo* – il suo (sotto forma di malattia) o di qualcun altro (sotto forma di attacco):

I pensieri cominciano nella mente di colui che pensa, dalla quale si protendono all'esterno...la percezione non può sfuggire alle leggi basilari della mente. Percepisci dalla tua mente e proietti le tue percezioni all'esterno (T-6.II.9:1,4-5).

L'uso della proiezione da parte dell'ego deve essere completamente compreso prima che l'associazione inevitabile tra proiezione e rabbia [anche la malattia] possa essere infine disfatta. L'ego cerca sempre di preservare il conflitto. È molto ingegnoso nell'escogitare modi che sembrano far diminuire il conflitto, perché non vuole che tu trovi il conflitto così intollerabile da insistere a rinunciarci. L'ego, perciò, cerca di persuaderti che *esso* può liberarti dal conflitto per paura che tu rinunci all'ego e ti liberi. Usando la sua versione perversa delle leggi di Dio, l'ego utilizza il potere della mente solo per sconfiggere lo scopo reale della mente. *Esso proietta il conflitto dalla tua mente ad altre menti, nel tentativo di persuaderti che ti sei liberato del problema* (T-7.VIII.2; corsivo mio, eccetto per 2:4).

La guarigione avviene tramite il miracolo, che disfa le proiezioni dell'ego rovesciando semplicemente il processo, reindirizzando così l'attenzione del Figlio al livello appropriato – la mente invece del corpo – dove si trova sia il problema che la risposta. Inoltre, una volta che il Figlio è confuso, essendosi dimenticato della mente e focalizzandosi soltanto sul corpo, è impossibile per lui cambiare la sua mente la qual cosa, naturalmente, come abbiamo già visto, è lo scopo dell'ego nel fare il mondo, il corpo, e tutti i problemi connessi al vivere qui. E così l'esistenza individuale dell'ego, per quanto possa essere illusoria, viene protetta e preservata come credenza all'interno della mente del Figlio.

Questo tema importante della confusione di livello tra la mente e il corpo è introdotta da Gesù nelle prime pagine del testo. È chiaro che questo tema va diritto al cuore dei suoi insegnamenti, riflettendo il suo messaggio a tutti noi che abbiamo vagato così ciecamente in questa confusione. Nei cinquanta principi dei miracoli che aprono il testo di *Un corso in miracoli* e poi nuovamente nel capitolo 2, Gesù delinea chiaramente la natura del livello della mente e di quello del corpo, che si escludono a vicenda, e mette i suoi studenti in guardia dal confonderli. Allo stesso tempo mette in evidenza le dimensioni del miracolo o guarigione (mente) e della malattia (corpo):

I miracoli trascendono il corpo. Sono spostamenti improvvisi nell'invisibile, lontano dal livello corporeo. Ecco perché guariscono...

I miracoli rimettono in ordine la percezione e collocano tutti i livelli nella vera prospettiva. *Questa è la guarigione poiché la malattia viene dal confondere i livelli...*

Riconoscendo lo spirito, i miracoli regolano i livelli di percezione e li fanno vedere nel giusto allineamento. Questo pone lo spirito al centro, dove può comunicare direttamente (T-1.I.17,23,30; corsivo mio).

Il potere del miracolo di regolare i livelli porta alla giusta percezione per la guarigione. Fintanto che ciò non sarà accaduto, la guarigione non potrà essere compresa (T-2.V.15:1-2; corsivo mio).

E così il centro focale del miracolo è di spostare la nostra attenzione dall'*esterno* della nostra mente (al corpo dove l'ego l'ha indirizzato) di nuovo *nella* mente dove la decisione del Figlio di essere separato ha prodotto il problema della malattia (o qualsiasi altra forma in cui viene proiettata la colpa). La fonte della capacità del miracolo di guarire sta nell'amore dello spirito riflesso nella mente corretta.

Il nostro brano successivo si focalizza ancora più specificatamente sull'errore del Figlio nel confondere i livelli della mente e del corpo, e sulla sua credenza che il corpo possa causare dolore, anzi, che il corpo possa fare alcunché. È la credenza che il corpo *possa* che Gesù uguaglia alla magia, la tattica dell'ego per confondere il Figlio su dove si trovano veramente il problema e la soluzione:

Un passo importante nel piano dell'Espiazione consiste nel disfare l'errore a tutti i livelli. *La malattia, ovvero essere "nella mente non corretta", è il risultato della confusione di livello, poiché comporta sempre il credere che ciò che è sbagliato a un livello possa influenzarne sfavorevolmente un altro. Ci siamo riferiti ai miracoli come al mezzo per correggere la confusione di livello [vedi sopra, T-1.I.23,30], poiché ogni errore deve essere corretto al livello in cui si verifica. Solo la mente è capace di errore. Il corpo può agire in modo sbagliato solo quando risponde a pensieri sbagliati. Il corpo non può creare, e il credere che esso lo possa fare, errore fondamentale, produce tutti i sintomi fisici. La malattia fisica rappresenta il credere nella magia (T-2.IV.2:1-7; corsivo mio).*

Il pensiero sbagliato, secondo la definizione del Corso, deve essere illusorio e perciò questi pensieri dell'ego non possono in realtà esistere davvero. Questo tema dell'inerte non-esistenza della mente divisa e del corpo è elaborata nel brano che segue:

Questa percezione erronea ["la liberazione è prigionia"] deriva a sua volta dal credere che il danno possa essere limitato al corpo. Ciò è dato dalla paura di base che la mente possa far male a se stessa. Nessuno di questi errori è significativo, poiché *le malcreazioni della mente in realtà non esistono. Questo riconoscimento è uno strumento di protezione ben più efficace di qualsiasi forma di confusione di livello, poiché introduce la correzione al livello dell'errore. È essenziale ricordare che solo la mente può creare, e che la correzione appartiene al livello del pensiero...* Il corpo non esiste se non come strumento di apprendimento per la mente. Questo strumento di apprendimento, di per sé, non è soggetto a errori, poiché non può creare. È ovvio, quindi, che *indurre la mente ad abbandonare le sue malcreazioni è l'unica applicazione della capacità creativaⁱⁱ che abbia veramente significato*(T-2.V.1:3-7,9-11; corsivo mio).

Ne deve conseguire quindi che questi pensieri malcreativi, *in quanto pensieri che non esistono*, non possono essere guariti. Quello che *ha bisogno* di guarigione, tuttavia è la parte della mente del Figlio che decide e che inizialmente ha scelto *male*. L'accettazione di questa verità è l'accettazione dell'Espiazione, ed è così la base di ogni forma di guarigione.

Nuovamente, questo è il ruolo di guarigione del miracolo, che ripristina alla consapevolezza del Figlio il potere della sua mente di avere dapprima scelto in maniera errata, cosicché egli possa fare adesso, finalmente, la scelta corretta dello Spirito Santo come suo Insegnante. Perciò, il miracolo disfa il cuore della strategia dell'ego disfacendo la confusione di livello del Figlio, che crede che il suo problema sia nel corpo, piuttosto che nella decisione della sua mente di distogliersi dalla verità della sua Identità in quanto spirito. E, per mantenere il Figlio di Dio senza mente nella sua consapevolezza, l'ego lotta continuamente per convincerlo che il peccato di sostenere la sua individualità distruggendo l'Unità del Cielo non è collocato nella sua *mente*, ma si trova piuttosto

nel *corpo* – il corpo di *qualcun altro!*ⁱⁱⁱ In altre parole il problema del peccato si trova a livello del corpo, e perciò la sua soluzione deve anch'essa trovarsi là. I brani citati in precedenza si focalizzano quasi esclusivamente sulla malattia o sui sintomi fisici, ma il problema rimane lo stesso sia che parliamo di rabbia, sesso, problemi finanziari cibo, o qualsiasi altra forma dell'essere speciali. In ogni nostra preoccupazione – noi che ci siamo identificati con il corpo – l'ego benedice la nostra confusione di livelli perché ciò, ancora, assicura che rimaniamo senza mente. Nel frattempo, il vero problema – la decisione delle nostre menti di essere separati – viene mantenuto al sicuro dall'essere disfatto e dalla guarigione. È lo scopo del miracolo, per ribadire ancora una volta questo tema importante, di riportare il problema al suo giusto posto nella mente, correggendo così la confusione di livello che è diventata davvero il problema. Usando l'analogia del sogno, Gesù spiega la funzione del miracolo:

Il miracolo stabilisce che stai facendo un sogno e che il suo contenuto non è vero. Questo è un passo cruciale nel rapportarsi con le illusioni. Nessuno ne ha paura quando percepisce di averle fatte lui. La paura era mantenuta perché non vedeva che era l'autore [*mente*] del sogno e non un personaggio [*corpo*] nel sogno (T-28.II.7:1-4)

Così, una volta che il velo della negazione sarà stato sollevato dal miracolo, il problema della colpa – il nostro *solo* problema – sarà stato disfatto. Ci saremo uniti a Gesù *dapprima* nel guardare alla vera natura del sogno del corpo e *poi* alla vera causa – la scelta sbagliata di colui che prende le decisioni – e così la nostra mente sarà guarita.

Questa stessa idea viene sottolineata da Gesù in un messaggio che in origine era indirizzato al suo scriba, Helen Schucman. Helen si era lamentata con Gesù, all'inizio del processo di dettatura, riguardo a qualcosa di specifico di cui aveva paura, chiedendogli di intercedere per lei ed eliminare l'oggetto della sua paura. La sua risposta, affermata in due brani diversi, rende chiaro il perché Egli non possa eliminare la sua paura, e riflette direttamente i suoi insegnamenti precedenti a lei (e a tutti noi) a proposito del non confondere i livelli della mente e del corpo. Questa correzione mette in grado di vedere il vero problema – il credere nella separazione – dove si trova veramente:

La correzione della paura è una tua responsabilità. Quando chiedi la liberazione dalla paura, stai implicitamente dicendo che non è così. *Dovresti chiedere, invece, aiuto in merito alle condizioni che hanno generato la paura. Queste condizioni implicano sempre la disponibilità ad essere separato....*

Puoi ancora lamentarti della paura, ma ciò nonostante persisti nel renderti pieno di paura. Ho già chiarito che non puoi chiedermi di liberarti dalla paura. Io so che non esiste, ma tu no. Se intervenissi fra i tuoi pensieri e i loro risultati, interferirei con la legge fondamentale di causa ed effetto: la legge più fondamentale che ci sia. *Non ti aiuterei affatto se sminuissi il potere dei tuoi pensieri. Questo sarebbe in diretto contrasto con lo scopo di questo corso. È molto più utile ricordarti che non vigili con sufficiente attenzione sui tuoi pensieri* (T-2.VI.4:1-4; VII.1:1-7; corsivo mio, eccetto per 4:1).

Tenere a mente le esortazioni di Gesù alla sua prima studentessa, e a tutti noi che ne seguiamo le orme, impedirà gravi incomprensioni del messaggio fondamentale del suo Corso, per non dire delle applicazioni di questo messaggio alla nostra vita quotidiana. Cosa più importante, ci aiuterà a dare il massimo valore all'aiuto che Gesù ci può dare, non insistendo che la sua verità si unisca alla nostra illusione, ma piuttosto che noi ci uniamo a lui (la verità) nel disfare "le [illusorie] condizioni che hanno generato la paura [o qualsiasi altro problema]." L'implicazione chiave di questo avvertimento si trova nella semplicità della vita promossa dalla vera comprensione di *Un corso in miracoli*: "un problema, una soluzione" (L-pI.80.1:5); o come leggiamo nel capitolo finale del testo, anche questo originariamente inteso per Helen come risposta alla sua insistenza che questo Corso fosse troppo difficile da imparare:

Come è semplice la salvezza! Tutto ciò che dice è che ciò che non è mai stato vero non è vero ora e non lo sarà mai. L'impossibile non è mai avvenuto e non può avere effetti. E questo è tutto. Può forse questo essere difficile da imparare da chiunque voglia che ciò sia vero? Solo il non essere disposto ad apprendere potrebbe rendere difficile una lezione così facile. È davvero difficile vedere che ciò che è falso non può essere vero e ciò che è vero non può essere falso? Non puoi più dire che non percepisci alcuna differenza tra il falso e il vero. Ti è stato detto esattamente come distinguere l'uno dall'altro e cosa fare di preciso se ti confondi. Perché, dunque, persisti nel non imparare delle cose così semplici? (T-31.I.1)

Un corso in miracoli è semplice sia nella teoria che nella pratica perché – sulla base della sua soggiacente metafisica di non dualità – non v'è nulla di inerentemente salvifico riguardo qualsiasi attività terrena, a dispetto della natura apparentemente spirituale della sua forma. Porre l'enfasi su qualsiasi cosa qui (in questo mondo) significa semplicemente esprimere la strategia dell'ego di confondere i livelli. Gli studenti non dovrebbero sbagliarsi riguardo la sottigliezza dell'intelligenza e ingegnosità dell'ego nel far sì che le proprie direttive suonino come quelle dello Spirito Santo; dal momento che entrambi i tratti, detto per inciso, sono modi antropomorfici di esprimere le nostre personali paure di perdere la nostra identità individuale in quanto sé fisico e psicologico. Possiamo sfortunatamente osservare molti di questi esempi di confusione di livelli nella breve storia del Corso. Ho discusso questi errori nel mio libro *The Message of A Course in Miracles (Il messaggio di Un corso in miracoli*, non disponibile in lingua italiana, NdT), quindi qui ne puntualizzerò brevemente tre:

1) *Identificandosi con il loro corpo*, gli studenti inevitabilmente proietteranno la credenza della mente nei confronti del loro sé separato, facendo diventare anche lo Spirito Santo o Gesù sé umani separati. Gesù ha previsto questo errore quando ha spiegato ai suoi studenti: "Non sei nemmeno in grado di pensare a Dio senza un corpo, o una qualche forma che pensi di riconoscere" (T-18. VIII. 1:7). E perciò gran parte del Corso è scritto *come se* il nostro Insegnante Interiore fosse un membro della specie *homo sapiens*, anche se più saggio e più benevolo di tutti di noi. Gesù ci mette in guardia nei confronti di questo modo di scrivere in molte occasioni come vedremo nel terzo errore più avanti, mettendo con ciò i suoi studenti in guardia, così da non confondere i livelli della *forma* (corpo) e *contenuto* (mente). Quasi alla fine della chiarificazione dei termini, per esempio, egli fa la seguente sorprendente affermazione nei confronti dello Spirito Santo:

La Sua è la Voce che parla per Dio ed ha pertanto preso forma. *Questa forma non è la Sua realtà* che solo Dio conosce assieme con Cristo... Perché al suo [il sogno di disprezzo dell'ego] posto si udrà, per alcuni momenti, l'inno a Dio. E poi la Voce svanirà, non per prendere altra forma, ma per ritornare all'eterna assenza di forma di Dio (C-6.1:4-5; 5:7-8; corsivo mio).

2) *Identificandosi con il loro corpo*, gli studenti sono stati tentati di mettere in pratica la confusione di livello dell'ego interpretando gli insegnamenti di Gesù sulle relazioni nel senso che il problema delle relazioni speciali esiste tra due persone separate (o corpi), e perciò la soluzione della relazione santa anche essa avviene tra queste due persone separate (o corpi). Tuttavia come può essere così se Gesù si è dilungato così tanto per istruirci a *non* confondere la mente e il corpo come abbiamo già visto:

... ogni errore deve essere corretto al livello in cui si verifica. Solo la mente è capace di errore. Il corpo può agire in modo sbagliato solo quando risponde a pensieri sbagliati (T-2.IV.2:3-5).

Una tale confusione deve condurre inevitabilmente all'errata percezione che siccome il problema è nella relazione tra i partner speciali, piuttosto che tra colui che prende la decisione nella mente e l'ego, la soluzione del perdono deve quindi avvenire tra i corpi di questi stessi due partner, invece che nel cambiare la mente di colui che prende la decisione e scegliere Gesù quale suo insegnante. Il

risultato finale di ciò è il *rinforzo* della nostra credenza che il corpo è reale ed è la nostra identità, invece che servire come mezzo per aiutarci a raggiungere l'ideale del Corso d'imparare veramente che non siamo il nostro corpo.

3) *Identificandosi con il loro corpo*, gli studenti fraintendono il chiarissimo punto centrale di *Un corso in miracoli* in quanto corso di auto apprendimento la cui essenza è la relazione nella *mente* tra essi stessi e Gesù. Così fanno del mondo dei *corpi* la loro attenzione centrale sotto forma di relazioni speciali con altri studenti del Corso, e impegnandosi in vari tipi di organizzazioni del Corso e di attività "correlate al Corso" quali insegnare ed aiutare gli altri. Hanno dimenticato l'affermazione inequivocabile di Gesù:

Quindi non cercare di cambiare il mondo, ma scegli di cambiare la tua mente riguardo al mondo (T-21.in.1:7).

Dati questi tipi di errori, non è difficile vedere come il linguaggio del Corso sia una spada a doppio taglio. Da una parte, il suo linguaggio a livello del corpo – il linguaggio dei simboli – è necessario per parlare al livello di esperienza corporea dei suoi studenti:

Questo corso rimane all'interno della struttura dell'ego, dove è necessario. Non si preoccupa di ciò che è al di là dell'errore, perché è pianificato solamente per stabilire la direzione verso ciò che si trova al di là dell'errore. Pertanto usa le parole, che sono simboliche e che non possono esprimere ciò che si trova al di là dei simboli (C-in.3:1-3).

D'altra parte un tale linguaggio si presta proprio alla confusione di livelli tra mente e corpo che è il tema di questo articolo. Un altro chiaro ammonimento che Gesù ha fornito per i suoi studenti arriva nella sua discussione del terzo ostacolo alla pace:

Ricorda, allora, che né i segni né i simboli devono essere confusi con la fonte, perché non possono che rappresentare qualcosa di diverso da se stessi. Il loro significato non può trovarsi in loro, ma deve essere cercato in ciò che essi rappresentano (T-19.IV-C.11:2-3).

La *fonte* si trova sempre nella nostra mente – quale insegnante abbiamo scelto – mentre i vari *segni* e *simboli* del nostro mondo sono meramente i riflessi d'ombra della scelta che abbiamo fatto. E perché preoccuparsi di una ombra illusoria quando il problema e la sua risposta si trovano altrove?

In conclusione, è chiaro che la nostra *sola* speranza di vera salvezza e risveglio dal sogno è portare le illusioni del sistema di pensiero del nostro ego alla verità della correzione di Gesù nella nostra mente, come vediamo in questo efficace passaggio del testo:

La risposta di Dio si trova dove deve essere la credenza nel peccato, perché solo lì i suoi effetti possono essere completamente disfatti e senza causa. Le leggi della percezione devono essere invertite, perché *sono* il rovescio delle leggi della verità. Le leggi della verità saranno vere per sempre, e non possono essere invertite; tuttavia possono essere viste capovolte.

E questo deve essere corretto dove si trova l'illusione dell'inversione [di nuovo, nella mente] (T-26, VII,5).

Se gli studenti di *Un corso in miracoli* sono veramente desiderosi di aiutare gli altri, allora non devono fare altro che ricordare che il modo migliore di insegnare questo corso è con l'esempio (T-5. IV. 5:1 T- 11. VI. 7:3-4); altrimenti finiranno con l'insegnare e dimostrare proprio la confusione di livelli che desiderano disfare in se stessi e in coloro che desiderano aiutare. Farebbero perciò bene a prestare la massima attenzione al seguente insegnamento, che può servire come un segnale di allarme per mettere sull'avviso i futuri insegnanti di Dio nella loro nuova professione:

L'unica responsabilità di colui che opera il miracolo è accettare l'Espiazione per se stesso. Questo significa riconoscere che la mente è l'unico livello creativo, e che i suoi errori sono guariti dall'Espiazione. Quando lo avrai accettato la tua mente potrà solo guarire. Negando alla tua mente qualsiasi potenziale distruttivo e restituendole i suoi poteri puramente costruttivi ti metti nella posizione di disfare la confusione di livelli degli altri. Il messaggio che quindi dai loro è la verità che la loro mente è ugualmente costruttiva, e che le loro malcreazioni non possono far loro del male. Affermando ciò, liberi la mente dalla sopravvalutazione del suo stesso strumento di apprendimento, e riporti la mente nella sua vera posizione di studente (T-2 . V. 5; corsivo mio, eccetto per 5:1).

Una tale confusione di livello non è accidentale. Succede come risposta diretta alla paura degli studenti nei confronti di ciò che stanno imparando da Gesù nel suo Corso. Più dettagliatamente, ripeto, è la paura di perdere l'identità personale e speciale che hanno costruito ed avuto a cuore per molti anni, ed è questa identità che deve essere disfatta alla sua fonte.

È così l'unico a cui debba essere insegnato *Un corso in miracoli* è a *se stesso*; l'unico che abbia bisogno di pace è *se stesso*; l'unico che abbia bisogno di guarigione è *se stesso*. Il resto è compito di Gesù, il cui amorevole messaggio, dolce guarigione, e pace omnicomprensiva si estendono naturalmente attraverso di noi una volta che gli avremo fatto posto accettando i suoi doni per *noi stessi*. Com'è davvero semplice la salvezza! E come ci si sente sollevati ad essere finalmente liberi del fardello di portare la pace a un mondo illusorio che è stato fatto come un attacco a Dio (L- pII. 3.2: 1), permettendo a colui, il cui amore e la cui mente soltanto sono puri e chiari da riportarci tutti alla sanità mentale e alla verità!

Note:

In *Un corso in miracoli* non si deve mai confondere la *mente* con il *cervello*, che è un organo fisico e parte integrante del corpo – la nostra esperienza fisica e psicologica nel mondo. La *mente*, d'altro canto, trascende interamente il corpo, non è presente nel corpo ed è, di fatto, la parte non corporea del nostro sé separato che ha proiettato il corpo nella sua esistenza.

ⁱⁱ Questo è un uso raro, in *Un corso in miracoli*, delle parole *creare* o *creativo* non riferite unicamente allo spirito; qui denota l'applicazione del potere della mente, nella mente corretta, di correggere la scelta sbagliata dell'ego.

ⁱⁱⁱ Persino quando le persone sentono di essere peccatrici ed indegne c'è il pensiero sommerso che è un peccato fatto *precedentemente* da qualcun altro – solitamente i genitori – il responsabile del loro risultato di essere un simile miserevole peccatore.